



Le Officine Grandi Riparazioni (OGR), secondo il Piano Regolatore del 1995, avrebbero dovuto essere abbattute. Successivamente sopravvenne un ripensamento che le salvò per diverse ragioni: la bellezza e l'imponenza dello storico edificio, la sua collocazione sul nuovo boulevard del Passante ferroviario, le straordinarie potenzialità socio-culturali che apparivano evidenti in un momento storico (la fine degli anni '90) in cui si elaborava il Piano strategico di Torino e non era ancora ascrivito alla categoria dell'utopia e magari dello spreco il puntare su una città della conoscenza e della cultura. La Città, in accordo con le Ferrovie di Stato proprietarie del complesso, mise a punto un progetto per collocare nelle OGR la sezione contemporanea della Galleria civica d'Arte moderna e gli spazi per grandi mostre. Il passaggio di proprietà dalle Ferrovie alla Città si inceppò per ragioni finanziarie e, in attesa di tempi migliori, le Ferrovie concessero in comodato gratuito alla Città il fabbricato per trent'anni.

Tutti ci auguriamo l'acquisto delle OGR da parte della Fondazione CRT, la quale, adattando il progetto elaborato dalla Città, ha ipotizzato

di collocarvi un grande centro dedicato alla contemporaneità dove arte, ricerca, produzione innovativa convivano e si intreccino.

Nel frattempo tutti coloro che prenderanno parte alle celebrazioni per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia potranno vivere un'esperienza che forse non si ripeterà mai più: le OGR, infatti, presenteranno il loro attuale aspetto di archeologia industriale fedelmente conservata e nello stesso tempo sapranno ospitare grandi mostre, attività formative, luoghi per lo spettacolo e la ristorazione con le modalità più moderne ed efficienti. In futuro sarà inevitabile una ristrutturazione definitiva: per il 2011, invece, vivremo tutti insieme un miracoloso equilibrio tra passato e futuro che ben si addice alla particolarità di un evento celebrativo tutto dedicato proprio alla delicatezza e al fascino di quel non sempre facile ma pur inevitabile passaggio.

Fiorenzo Alfieri
Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia



Il Museo Ferroviario Piemontese è lo strumento della Regione istituzionalmente deputato a conservare elementi importanti per la storia del trasporto su rotaia. Per questo, il Museo da una parte raccoglie e restaura rotabili significativi, dall'altra conserva la storia e la cultura ferroviaria insieme alle nozioni delle lavorazioni correlate, altrimenti destinate a perdersi.

Il Museo ha inteso far conoscere anche i luoghi di queste lavorazioni, ora posti all'interno della Città, dalla quale sono stati a lungo separati da alti muri.

Anche queste barriere fisiche hanno rappresentato uno strumento di diluizione della memoria, rendendo molti luoghi ignoti alla maggior parte dei cittadini.

Un esempio di tale rimozione è costituito dalle Officine Grandi Riparazioni. Le Officine sono state dismesse negli anni '90 e assorbite da altre istituzioni: la parte centrale ospiterà quest'anno gli eventi che marcano i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Per aggiornare i cittadini e i visitatori sulla storia della struttura ospitante, il Museo Ferroviario Piemontese ha individuato in una mostra

fotografica lo strumento adatto a un rapido aggiornamento visivo. Le immagini esposte – e in parte riprodotte in questo numero speciale della «Rivista MuseoTorino» – analizzano in ordine cronologico le varie fasi in cui i rotabili venivano sottoposti alla «Grande riparazione», un intervento dopo il quale il mezzo usciva rinnovato e pronto per il servizio. La rimessa a nuovo di un rotabile era legata a tipi di lavorazione molto particolari e accurati, per cui la popolazione che operava nelle Officine aveva acquisito competenze assai elevate: nel tempo, un vero e proprio standard di riferimento. A livello locale, invece, hanno conferito alla gente che vi lavorava e alle loro famiglie uno status di rispetto e stima, non intaccato nemmeno dalle pesanti traversie politiche e belliche del secolo scorso. Il mio augurio è che il Museo e i suoi volontari abbiano raggiunto l'obiettivo prefissato.

Fabio Malavasi
Presidente del
Museo Ferroviario Piemontese